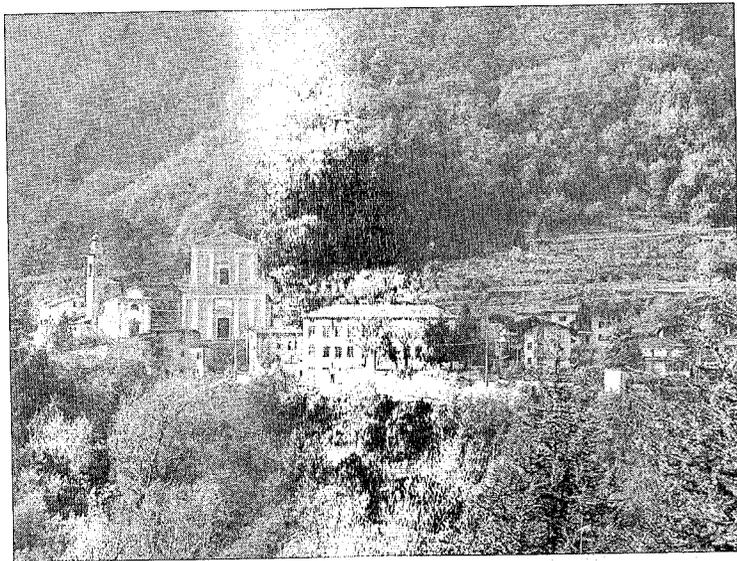


Fa discutere la possibilità contenuta nel Prg di trasformare l'area tra Losine e Breno in zona artigianale

Prada, polmone per la media valle



Gian Mario Martinazzoli

LOSINE

Torna a far discutere l'ampia fetta di territorio agricolo, più nota come «Prada», che si distende tra Losine e Breno, sulla sponda orografica destra dell'Oglio. Rimasta una delle poche zone ancora incontaminate lungo l'asta del fiume, da anni sta richiamando l'interesse di amministratori, politici e ambientalisti,

ognuno pronto a tirare acqua al proprio mulino o più semplicemente a suggerire la propria ricetta.

Se per gli ambientalisti e per le associazioni di tutela del territorio, soprattutto per Legambiente e Italia Nostra, la zona agricola va difesa a tutti i costi e conservata così com'è (si potrebbe fare un'eccezione per interventi leggeri adatti a favorire la pratica sportiva e del tempo libero) per gli amministratori le cose sono più complesse. Infatti nessuna

amministrazione comunale, e quindi nemmeno quella losinese, rinunciarebbe a cuor leggero alla possibilità che nella zona possano nascere dei piccoli complessivi produttivi di natura artigianale previsti anche dal Piano regolatore del Comune.

Il problema si era posto già ai tempi in cui era sindaco Bortolo Patarini e si sta riproponendo ora che alla guida del Comune c'è Paolo Agostini: un dilemma di difficile soluzione.

L'onorevole Caparini:
«Dobbiamo preservare uno dei pochi lembi di fondo valle rimasti miracolosamente intoccati»

Uno scorcio di Losine

Il sindaco punta ad una terza via: sport e relax

Nella discussione si inserisce anche l'onorevole Davide Caparini che sostiene che «nel desolante panorama delle aree dismesse, la Prada di Losine spicca per essere uno dei pochissimi lembi di terra rimasti miracolosamente intoccati».

Per il momento c'è un vincolo del Piano di assetto idrogeologico (Pai) ed è pendente un ricorso di Italia Nostra che si oppone alla realizzazione di capannoni artigianali nella zona.

«Se tali divieti verranno rimossi - dice ancora Caparini - l'Amministrazione comunale sarà costretta ad onorare gli impegni, nel rispetto delle procedure, presi dalle precedenti amministrazioni».

In altre parole: se cadranno i vincoli, come potrà il sindaco di Losine negare la concessione ai privati che chiedessero di poter edificare?

Della delicatezza dell'argomento è consapevole lo stesso primo cittadino di Losine che è preso tra l'incudine e il martello. Come si può dar torto fino in fondo a coloro che sostengono che anche Losine deve avere la sua zona artigianale come tutti gli altri paesi? Ma, anche, come non rendersi conto che la zona della

Prada è rimasta davvero unica nella sua bellezza incontaminata e che verrebbe deturpata e snaturata da eventuali insediamenti produttivi?

Paolo Agostini sembra suggerire una terza via, anche se è cosciente che non è facilmente percorribile. «Realizzando nella zona una serie di impianti sportivi e di strutture per il tempo libero - spiega - si potrebbe valorizzare diversamente un'area che merita grande considerazione e rispetto».

E, almeno in parte, quanto richiesto a suo tempo dal presidente di Legambiente di Valcamonica, Guido Cenini, che vedeva bene la creazione nella Prada di un'area agricolo-ricreativa in grado di conciliare le attività produttive agricole con le piste ciclopedonali.

Legambiente insiste nel dire che la vocazione della Prada è quella di porsi come polmone di respiro tra l'area industriale di Breno e l'area urbanizzata di Niardo-Losine. Sembrano d'accordo quasi tutti, in linea di principio.

I problemi sorgono quando si passa all'atto pratico. È allora che spuntano pareri e valutazioni diverse, non facilmente conciliabili tra di loro.